

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2020

NORD

ARENA	26/01/2020	17	Primavere a 30, cicloni e bombe d'acqua <i>Redazione</i>	2
GIORNALE DI BRESCIA	27/01/2020	14	Disabile fuori pista soccorso dalla Polizia <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI BRESCIA	27/01/2020	18	Monossido di carbonio, intossicate tre persone = Monossido, tre intossicati a Pieve <i>Angelo Seneci</i>	4
GIORNALE DI VICENZA	26/01/2020	12	Esplode il frigo, condominio evacuato <i>Redazione</i>	5
GIORNO SONDRIO	27/01/2020	37	Alpinista precipita sul pizzo Tambò Se la cava con un trauma toracico <i>Redazione</i>	6
GIORNO VARESE	26/01/2020	40	Abbraccio fra gruppi al confine Condivisione contro le emergenze <i>Redazione</i>	7
MESSAGGERO VENETO	26/01/2020	37	Finisce nel fosso con l'auto donna di 35 anni in ospedale <i>Gino Grillo</i>	8
NAZIONE LA SPEZIA	26/01/2020	43	Sos maltempo In arrivo i soldi per le urgenze = Due milioni e mezzo per i danni del maltempo <i>Redazione</i>	9
PROVINCIA DI COMO	27/01/2020	11	Como La frana e i guasti al teleriscaldamento Ostaggi dei cantieri = Guasti e frana: Ostaggi dei cantieri <i>Federico Spinelli</i>	10
PROVINCIA DI COMO	26/01/2020	45	Allarme monossido Ma era un malore <i>Redazione</i>	11
SECOLO XIX LA SPEZIA	26/01/2020	33	Danni del maltempo allo Spezzino 2,5 milioni = Danni del maltempo: 2,5 milioni di euro Coperte somme urgenze ed emergenza <i>Laura Ivani</i>	12
GAZZETTINO	27/01/2020	2	Terremoto (vero) Scossa a Rimini, paura ai seggi <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO TREVISO	26/01/2020	49	È morto Colledan, anima di Pro loco e Protezione civile <i>Gianandrea Rorato</i>	15
GIORNALE MILANO	26/01/2020	42	Fontana ricorda Zamberletti: Padre della Protezione civile <i>Redazione</i>	16
GIORNO	26/01/2020	18	Guasto alla caldaia provoca fuga di monossido Famiglia di quattro persone intossicata dal gas <i>Redazione</i>	17
GIORNO LECCO COMO	27/01/2020	36	Persi nella notte sul Grignone Salvati due alpinisti = Bloccati sulla Grigna, recuperati dopo ore <i>Roberto Canali</i>	18
GIORNO BRESCIA	26/01/2020	38	Brescia e provincia infestate dalle nutrie <i>Redazione</i>	19
GIORNO MONZA BRIANZA	26/01/2020	39	Nel Parco delle Groane le fiamme si spengono subito <i>Gabriele Bassani</i>	20
GIORNO PAVIA	26/01/2020	35	Auto si schianta: conducente illeso <i>Redazione</i>	21
NAZIONE GROSSETO	27/01/2020	45	Potassa, ogni pioggia diventa un'odissea per i residenti <i>Roberto Pieralli</i>	22
NUOVA VENEZIA	27/01/2020	18	Auto a fuoco nella notte nel quartiere Tombola Sicura la matrice dolosa <i>Redazione</i>	23
PROVINCIA DI SONDRIO	26/01/2020	31	La protezione civile non era assicurata Volontario risarcito con 12mila euro <i>Francesco Aita</i>	24
PROVINCIA PAVESE	26/01/2020	17	Schianto fra tre auto, sette feriti <i>Redazione</i>	25
STAMPA CUNEO	27/01/2020	50	Escursionista di Marene muore in Liguria = Escursionista di Marene precipita e muore in Liguria <i>Marco Fagandini</i>	26
meteoweb.eu	26/01/2020	1	Piano Battaglia, tre incidenti causati da slittini: interviene il Soccorso Alpino [GALLERY] <i>Redazione</i>	27
ansa.it	26/01/2020	1	Frana in Oltrepò, 4 abitazioni inagibili - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	28
varese7press.it	25/01/2020	1	Ricordato Giuseppe Zamberletti a un anno dalla sua scomparsa: "Un politico, una persona molto legata al nostro territorio" <i>Redazione</i>	29
regione.fvg.it	26/01/2020	1	Prot. civile: Riccardi a Sappada, attrarre nuove leve è priorità Sun Jan 26 00:00:00 CET 2020 <i>Redazione</i>	31

Primavere a 30, cicloni e bombe d'acqua

[Redazione]

IL METEO IN 20 ANNI. Sempre più frequenti i 40 in estate, le alluvioni e i record storici. Nell'ottobre 2018 il disastro Ve Primavera a 30, cicloni e bombe d'acqua Aumentano gli eventi estremi in città: quali contromisure per contrastare il grande calore e le grandi bufere? Sicuramente, spiega Azzoni, vanno ridotte le superfici lastricate e asfaltate che hanno un altissimo potere radiante, trattengono il calore e lo rilasciano di notte. Alle 6 del mattino in città d'estate hai 24 gradi, in campagna 20 e quindi in città i condizionatori restano sempre accesi. Non bastano le piante. Le reti fognarie poi non sono sufficienti di fronte agli eventi estremi. A Verona la rete attuale assorbe 40 mm di pioggia all'ora; se come avvenuto ne cadono 80-100 mm ecco che si gira in canotto a Porta Borsari o a Veronetta. Le città non sono abituate a ricevere grandi quantità d'acqua in poco tempo. Del resto l'isola di calore che si forma sopra la città crea vere bombe d'acqua. Tanti sono gli eventi meteorologici memorabili degli ultimi 20 anni. Eccone alcuni. 13 dicembre 2001. Blizzard su Verona: bufera di vento e neve a -5 per ore. Paralisi del traffico e ghiaccio ovunque. 11 agosto 2003. Verona città supera di poco i 40. Va in scena l'estate più calda della storia. 2 marzo 2005. Record mensile di freddo: raggiunti i -10 in pianura, seguiti da neve abbondante. Aprile 2007. Primavera caldissima e secca: aprile sfiora i 30. Piogge molto scarse da marzo a maggio. 2 marzo 2008. Caldo per record per il periodo: a Verona si superano i 27 gradi. Dicembre 2009. Freddo storico per il mese: -14 il giorno 20 (si arriva a -17 in pianura) e 15 centimetri di neve. 1 novembre 2010. Storica alluvione nell'est della provincia (e in buona parte del Veneto): in Lessinia 300 millimetri di pioggia in 20 ore fanno esondare il Tramigna e l'Alpone. Monteforte e Soave vanno sott'acqua. 9 aprile 2011. A Verona è già estate. Il termometro raggiunge i 32 gradi. 3 maggio 2013. Grandine come uova sulla città. I chicchi sono enormi. Maggio si congeda con quasi 300 millimetri di pioggia, il triplo della media. 27 luglio 2016. Impressionante nubifragio su Verona città: oltre 100 millimetri su Borgo Trento, la zona più colpita. Residenti in canotto a Porta Borsari. Aprile 2017 (seconda metà). Pesanti gelate notturne (fino a -3) tutta la pianura. Danni gravi alle colture. 5 settembre 2018. Nubifragio micidiale sulla bassa Valpolicella. In quattro ore cadono 200 millimetri di pioggia. Esondano i progni con allagamenti ovunque fino a Lungadige Attiraglio. 27 ottobre 2018. Arriva Vaja, un ciclone autunnale con pochi precedenti. Il veronese limita i danni, ma l'alto Veneto e i boschi delle Dolomiti sono devastati da venti a 150 chilometri all'ora. Giugno 2019. Dopo il maggio più freddo del dopoguerra, giugno è tropicale. Il giorno 27 molte zone della Valpadana superano i 40. Verona si ferma a 38, comunque un record. -tit_org- Primavera a 30, cicloni e bombeacqua

Disabile fuori pista soccorso dalla Polizia

[Redazione]

Passo del Tonale Brutta avventura nelle scorse ore per uno sciatore disabile di 46 anni. L'uomo, infatti stavapercorrendolapistaAlpeAlta, nel comprensorio del Tonale, a bordo di una sedia monosci, un'attrezzatura appositamente studiata per permettere di praticare sport invernali anche a persone con ridotta mobilità delle gambe, quando è stato suo malgrado protagonista di una rovinosa caduta. Immediatamente lo sportivo è stato raggiunto dagli sciatori della Polizia di Stato che presidiano le piste e insieme alle squadre del Soccorso alpino ed è stato caricato su un materassino a depressione e condotto fino all'ambulatorio medico. Il personale specializzato ha valutato le sue condizioni come serie date le probabili fratture che ha riportato. Da 1 è partita la richiesta di un volo dell'elisoccorso per centralizzare il paziente. L'uomo è stato così trasferito al Santa Chiara di Trento dove gli sono state riscontrate fratture alla scapola e alla clavicola sinistra. Polizia, Carabinieri, Forze alpine e Soccorso alpino continuano il presidio delle piste da sci con pattuglie di sciatori specializzati nel soccorso in situazioni particolarmente complesse. // Soccorsi. Elicottero in pista -tit_org-

Monossido di carbonio, intossicate tre persone = Monossido, tre intossicati a Pieve

[Angelo Seneci]

Monossido di carbonio, intossicate tre persone Allarme a Lumezzane per un caso di intossicazione da monossido di carbonio. Il fatto è accaduto a Pieve, a causa del malfunzionamento di una caldaia. In tre finiscono alla camera iperbarica dell'ospedale Città di Brescia. A PAGINA 18 Monossido, tre intossicati a Pieve Lumezzane Angelo Seneci Allarme a Lumezzane per un caso di intossicazione di monossido di carbonio. Il fatto è accaduto ieri verso le 12.30, quando la cittadina del Gobbio è stata attraversata dai mezzi della Croce Bianca e del distacco locale dei Vigili del Fuoco a sirene spiegate, diretti verso la Pieve. L'intervento si è reso necessario a causa dell'intossicazione che ha colpito tre persone in via del Fante, nella popolosa frazione di Pieve. Le persone interessate sono tre, di cui una anziana. L'intossicazione - spiega il comandante dei vigili del fuoco, Dario Lentini - è avvenuto in una casa dove con buon probabilità il monossido di carbonio ha invaso diversi locali saturando l'ambiente. In casa in tre. Al momento erano presenti nell'appartamento, marito, moglie e l'anziana madre di uno dei coniugi. Nessuno si era accorto di quanto stava accadendo. L'intervento provvidenziale che ha permesso di non far diventare una tragedia l'accaduto è stato fatto dalla figlia della coppia che, non avendo avuto risposta alle varie telefonate all'ora di pranzo, si è preoccupata ed accorsa sul posto ha immediatamente aperto le finestre per arieggiare i locali. Sul posto oltre l'ambulanza della Croce Bianca di Lumezzane, anche quelle di Villa Carcina e del Cosp di Bovezzo. Le persone interessate sono state ricoverate alla clinica Città di Brescia struttura dotata di camera iperbarica. I vigili del fuoco valgobbini hanno chiesto il supporto del nucleo Nbc del Comando di Brescia per stabilire le cause dell'intossicazione. La causa. I tecnici, indossate particolari tute di protezione con autorespiratore hanno provveduto alla rilevazione delle sostanze mediante sofisticati strumenti. L'intervento del nucleo Nbc, conclude Lentini, è finito intorno alle 17 e ha permesso di appurare che la fonte del monossido è nel malfunzionamento di una caldaia. Da qui la raccomandazione a tutti di provvedere periodicamente ai controlli ed alla manutenzione. // Per il malfunzionamento di una caldaia il gas satura un appartamento. Terapia in camera iperbarica Allarme. Uno dei mezzi dei Vigili del fuoco nei pressi della palazzina dove è avvenuta l'intossicazione -tit_org- Monossido di carbonio, intossicate tre persone - Monossido, tre intossicati a Pieve

Esplode il frigo, condominio evacuato

[Redazione]

IL DRAMMA. Un pauroso incendio è divampato nel pomeriggio di ieri in via Zaguri, a causa di un corto circuito: distrutto un appartamento. Esplode il frigo, condominio evacuato. Una coppia di pensionati salvata da figlio e nipote. Tré squadre di vigili del fuoco al lavoro per molte ore. I residenti dovranno trovare un'altra sistemazione. Karl Zilliken. Un'esplosione, poi le fiamme che sono divampate con forza e il fumo che ha invaso rapidamente tutta la casa. Mancavano pochi minuti alle 14.30 quando un incendio è scoppiato in un appartamento al secondo piano di una palazzina su tré livelli di via Zaguri, parallela di via Ragazzi del '99. A scatenare le fiamme, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stata la spina del frigorifero, andata in cortocircuito. In casa, a quell'ora, c'erano i due coniugi originari della Serbia Branislav e Miloslava Trifunovic, di 68 e 66 anni. Il pensionato, che risiede da anni in quella palazzina, ha cercato di spegnere il rogo ma ha solo rischiato di ferirsi. Per sua fortuna, a poche decine di metri da lì, in via Rubini, abita il figlio Branimir, 43 anni, con la moglie e i tré figli. Già dopo aver sentito l'esplosione, si era affacciato per capire cosa stesse accadendo e aveva visto il fumo nero e le fiamme uscire dall'appartamento dei genitori. E proprio Branimir, portandosi dietro il figlio Danijel, 18 anni, studente del Fogazzaro, ha aperto la porta e ha fatto irruzione. Dopo aver salvato i genitori, Branimir non riusciva a parlare a causa del fumo respirato. Con le mani annerite dalla fuliggine, ha lasciato la parola al figlio, che ha raccontato quello che avevano fatto: Siamo entrati subito e abbiamo portato fuori i nonni racconta Danijel -. Dopo esserci assicurati che stessero bene, siamo rientrati nell'appartamento e abbiamo chiuso il gas e la corrente elettrica per evitare esplosioni. Abbiamo anche cercato di spegnere l'incendio buttando un secchio d'acqua ma non ci siamo riusciti. Purtroppo in casa non avevamo un estintore ma intanto avevamo chiamato i vigili del fuoco, che sono arrivati in pochi minuti. Intanto, abbiamo avvisato tutti gli altri condomini che biso gnava uscire e siamo scesi tutti in strada ad attendere i pompieri. Branislav Trifunovic, il viso stravolto, si limita a dire: Ho cercato di spegnere l'incendio, ma non ce l'ho fatta. Dal comando di via Farmi, pochissimi minuti dopo la chiamata, sono arrivati tré mezzi dei vigili del fuoco, tra cui un'autoscala e un'autobotte. La prima preoccupazione dei pompieri è stata quella di spegnere le fiamme, un'operazione non facile che è stata portata a termine nel giro di poco meno di un'ora, evitando che il rogo potesse propagarsi anche agli altri appartamenti. Dai primi rilievi, gli altri alloggi non sarebbero stati interessati direttamente dal fuoco. Poi, sempre tenendo sotto controllo eventuali focolai, è stata avviata una lunga fase di bonifica e di messa in sicurezza dell'appartamento danneggiato che, oltre ai problemi causati dal fuoco, è anche stato annerito dal fumo che ha continuato a ergersi in colonne nere anche oltre due ore dopo lo scoppio dell'incendio. Le operazioni dei pompieri sono durate a lungo e sono proseguite anche con la verifica dello stato di agibilità degli altri due appartamenti del condominio. I coniugi Trifunovic saranno ospitati nella casa del figlio in via Rubini, senza doversi spostare di molto. Nei momenti successivi all'esplosione del rogo, si era sparsa la voce che in uno degli appartamenti potessero essere in pericolo degli animali domestici che, invece, non c'erano. Ingenti complessivamente i danni (in quello dei serbi anche per lo scoppio di un laterizio del soffitto), anche sulle scale e all'appartamento al primo piano, per il percolamento dell'acqua. Anche le altre due famiglie si sono trovate un'altra sistemazione. -tit_org-

Alpinista precipita sul pizzo Tambò Se la cava con un trauma toracico

[Redazione]

Alpinista precipita sul pizzo Tambò Se la cava con un trauma torácico Il Çáãããã lecchese ricoverato all'ospedale di Bergamo Molti anche gli interventi dei soccorsi sulle piste da sci MADESIMO È caduto per circa 200 metri, e se l'è cavata con un trauma torácico e una prognosi di alcune settimane. È andata decisamente bene all'alpinista, 36 anni, residente in provincia di Lecco che ieri pomeriggio, attorno alle 13.45, è precipitato nel corso di un'escursione sul pizzo Tambó, nel territorio comunale di Madesimo. L'uomo, per cause ancora in corso di accertamento, è scivolato per duecento metri. A lanciare l'allarme i suoi compagni di escursione, e sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con l'eliambulanza, a bordo della quale c'era un tecnico del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il ferito è stato raggiunto e poi elitrasmportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove si trova ricoverato. Non è in pericolo di vita: ha riportatò un serio trauma torácico, ma la prognosi è di un paio di settimane. Sulla dinamica dell'infortunio indagano i carabinieri di Chiavenna. Raffica di interventi anche sulle piste da sci. Ad Aprica, pochi minuti dopo le 14.30, due sciatori si sono scontrati in pista. Si tratta di un bambino di 6 anni e di una donna 49enne. Tanta paura, ma fortunatamente le loro condizioni non destano preoccupazioni. -tit_org-

Abbraccio fra gruppi al confine Condivisione contro le emergenze

[Redazione]

Collaborazione alla frontiera fra i gruppi di Protezione civile. Si allarga al settore dell'intervento in casi di emergenze naturali la partnership talosvizzera. L'intesa è stata benedetta in un incontro tenutosi a Villa Recalcati, sede della Prefettura. A un ideale tavolo si sono seduti i responsabili della Protezione civile varesina e una delegazione dell'analogo sistema del Canton Ticino. L'iniziativa, avviata anche con la regia della Regione Lombardia, è organizzata nell'ambito del progetto Gestisco, un'operazione che intende rafforzare la collaborazione transfrontaliere nella gestione delle emergenze. Prima "tappa" del piano - e qui si inserisce il recente incontro - sta nella reciproca conoscenza dei due sistemi di protezione civile, quello italiano Incontro fra delegazioni di Italia e Canton Ticino Il prefetto Enrico Ricci illustra i sistemi d'intervento e quello svizzero, sui fronti normativo e organizzativo. I componenti dei gruppi saranno chiamati a studiare i rispettivi protocolli, pratiche d'intervento, modalità di pianificazione territoriale e scenari di rischio. Il tutto in zone piuttosto omogenee dal punto di vista geografico e della composizione del terreno. All'incontro hanno preso parte, fra gli altri, il sindaco Davide Galimberti, il questore Giovanni Pepe, rappresentanti delle forze dell'ordine e della direzione generale territoriale di Protezione civile della Lombardia. Il prefetto Enrico Ricci (foto) ha fatto da "tutor", illustrando le linee del sistema di protezione civile italiano. La giornata si è chiusa con la visita da parte della delegazione arrivata dalla Svizzera delle sale operative di questura, comando provinciale dei carabinieri, dei vigili del fuoco e la centrale unica del numero di emergenza 112. -tit_org-

Finisce nel fosso con l'auto donna di 35 anni in ospedale

[Gino Grillo]

Finisce nel fosso con l'auto donna di 35 anni in ospedale Gino Grillo VERZEGNIS. Tradita dall'asfalto ghiacciato mentre viaggiava a bordo della propria automobile, è finita in un fossato ed è rimasta seriamente ferita. L'incidente, accaduto ieri mattina sulla strada che da Santo Stefano porta a Villa diVerzegnis, protagonista una donna del posto, A.M. le sue iniziali, di 35 anni che si trovava al volante della sua Fiat 500. Giunta in prossimità delle scuole, l'automobile ha perso aderenza ed è finita contro un palo dell'alta tensione di cemento del diametro di 50 centimetri. Un impatto violento che ha fatto rimbalzare l'autovettura verso il fossato che corre parallela alla sede stradale. Dopo un salto di sei- sette metri, l'automobile si è VERZEGNIS fermata nel canale, incastrando al suo interno la conducente. Sul posto, poco dopo, sono accorsi i sanitari del 118 con l'ambulanza e una pattuglia dei vigili del fuoco dal distaccamento di Tolmezzo, mentre è stato allertato pure l'elicottero sanitario che è giunto dalla base di Campoformido ed è atterrato nei prati prospicienti il luogo del sinistro. I vigili del fuoco hanno dovuto operare con pinze oleodinamiche per liberare la donna che era intrappolata fra i rottami dell'abitacolo. Le operazioni sono proseguite per circa due ore. Sebbene ferita in modo piuttosto grave al torace e al volto, la donna è sempre rimasta cosciente e ha risposto alle sollecitazioni dei soccorritori. Una volta estratta dalla vettura la donna è stata soccorsa dal personale sanitario che le ha prestato le prime cure e dopo averne stabilizzato le condizioni di salute, è stato deciso per il suo ricovero all'ospedale civile Santa Maria della Misericordia di Udine dove è stata trasportata a bordo dell'elicottero. La donna nell'impatto ha riportato numerosi traumi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto per effettuare i rilievi e per regolare la circolazione lungo la strada mentre lungo la tratta è intervenuta una pattuglia dei carabinieri provenienti dalla stazione di Villa Santina. Il personale dell'elisoccorso durante l'intervento a Verzegnis - tit_org- Finisce nel fosso conauto donna di 35 anni in ospedale

Regione

Sos maltempo In arrivo i soldi per le urgenze = Due milioni e mezzo per i danni del maltempo

La Regione: I soldi, arrivati dal ministero delle protezione civile, serviranno a coprire le spese per i lavori eseguiti in somma urgenza

[Redazione]

Regione Sos maltempo In arrivo i soldi per le urgenze Genova stanziava 2,5 milioni di euro per le spese sostenute dai Comuni Servizio a pagina 11 Due milioni e mezzo per i danni del maltempo La Regione: I soldi, arrivati dal ministero delle protezione civile, serviranno a coprire le spese per i lavori eseguiti in somma urgenza VAL DI VARA Oltre due milioni e mezzo di euro dalla Regione per coprire le spese degli interventi di somma urgenza dei Comuni della provincia spezzina colpiti dal maltempo di ottobre e novembre dello scorso anno. I finanziamenti, arrivati dal dipartimento nazionale di protezione civile, ammontano nel complesso, per tutta la Regione, a 112 milioni, su una base di danni stimata intorno ai 500 milioni. Dopo oltre tre mesi abbiamo ottenuto una risposta e possiamo rifondere i comuni liguri per gli interventi effettuati in somma urgenza - hanno spiegato il presidente della Regione Giovanni Toti, e l'assessore regionale competente Giacomo Giampedrone -. È stata una lunga attesa durante la quale Regione Liguria non ha mai lasciato soli i Comuni. Abbiamo infatti cercato in tutti i modi di sostenerli e supportarli anche attraverso somme erogate in anticipo grazie al Fondo strategico regionale. Restano comunque da coprire gli ingenti danni del maltempo che ammontano a circa 500 milioni e che riguardano soprattutto le infrastrutture danneggiate e distrutte e i privati. E' questo infatti l'unico modo di dare una reale e concreta risposta alla Liguria. Inoltre siamo sempre in attesa dal Governo dell'estensione dello stato di emergenza anche agli eventi del 20 e 21 dicembre che hanno colpito in particolare il ponente ligure provocando danni per circa 50 milioni. La stragrande maggioranza dei finanziamenti sono andati a coprire le spese degli interventi di messa in sicurezza di alcune zone della Val di Vara e della Val di Magra. I contributi vanno da poche migliaia di euro a centinaia di migliaia. I più consistenti a Borghetto Vara cui vanno complessivamente 550 mila euro per il ripristino della difesa spondale sul fiume Vara, con consolidamento argine a protezione del centro storico, eliminazione dei materiali depositati nell'alveo del torrente Pogliaschina, ripristino della carreggiata sulla strada provinciale 566 e ripristino copertura dei loculi e rafforzamento dei muri perimetrali del cimitero comunale. Ottantamilaquattrocento euro a Carro per ripristino della viabilità in seguito a cedimenti e opere idrauliche in alcune frazioni e strade del territorio. A Bolano 44.542 euro e spiccioli per la rimessa in sicurezza di tratti di viabilità e la rimozione di detriti dall'alveo del canale Villa. A Beverino 180 mila euro per il ripristino di tratti di difesa delle sponde del Vara nel tratto relativo a Padivarma. Di questi 180 mila euro sono andati per la sistemazione della piazza comunale di Beverino Castello dove era rimasto danneggiato il muro di sostegno. A Carrodano vanno 328 mila euro per la sistemazione delle sponde e degli argini del fiume Vara in località Piansottano, dei torrenti Matteramasca, Levantine e per movimenti franosi in località Scento. A Sarzana vanno 61.900 euro e spiccioli per la rimozione del materiale spiaggiato a Marinella e per i danni alla copertura del palazzo comunale. A Sesta Godano vanno 200 mila euro per la sistemazione di alcune frane in frazioni del territorio, per il ripristino del muro di sostegno della strada comunale a valle della carreggiata e una serie di opere idrauliche. Duecentoventimila euro a Varesse Ligure per lavori alla viabilità in località Ponte Canale Rocchetta, sul torrente Crovana e per la pulizia di tombini e ripristino manti stradali. E circa 350 mila euro alla Provincia per lavori in aree di sua competenza nei territori di Arcola, Calice al Cornoviglio, Beverino, Sesta Godano e Varesse Ligure. RIPRODUZIONE RISERVATA ASSESSORE GIAMPEDRONE Il finanziamento ci permette di rifondere le spese fatte dai Comuni -tit_org- Sos maltempo In arrivo i soldi per le urgenze - Due milioni e mezzo per i danni del maltempo

Como La frana e i guasti al teleriscaldamento Ostaggi dei cantieri = Guasti e frana: Ostaggi dei cantieri

[Federico Spinelli]

Como La frana e i guasti al teleriscaldamento Ostaggi dei cantieri SPINELLIAPAGINA11 Guasti e frana: Ostaggi dei cantieri) La mappa. Al bate, Camerlata, Como Sole: non finiscono i disagi causati dalla rete colabrododel teleriscaldamentc Brutte notizie anche invia per San Fermo dove i lavori si sono fermati e il Comune per il momento non è interveni. FEDERICO SPINELLI Sembrano non avere fine i disagi alla rete alla rete del teleriscaldamento Comocalor. Alle proteste delle famiglie rimaste al freddo si aggiungono i fastidi arrecati dai cantieri. Tempi incerti Nella parte alta della città, a partire da Albate e Camerlata fino ad arrivare a Como Sole sono numerose le aree di scavo predisposte al fine di ricercare prima e riparare poi i guasti alle tubazioni. All'inizio di salita Cappuccini i lavori sono partiti venerdì 24 gennaio. Ad oggi parte della carreggiata è coinvolta dagli scavi, non si sa quando verrà ripristinata. Nella giornata di sabato scorso, ha raccontato una residente, gli operai hanno lavorato senza soste. Poco più in basso, all'incrocio tra via Cressoni e via Monte Grappa, il manto stradale è stato rimosso per controllare i tubi dell'acqua calda. Qui un cartello segnala che il cantiere, che evidentemente rappresenta un ostacolo alla circolazione dei veicoli, prosegue dal 17 dicembre. Anche in questo caso non sono riportate date possibili di fine la vori. Situazione molto simile a Camerlata: in via De Simoni parte della strada è sede di scavi, via Colonna sono stati fatti dei rattoppi sulla pavimentazione, intervento non risolutivo perché qualche metro più avanti, in piazza Camerlata, non lontano dalla fermata degli autobus, esce del vapore dagli stessi tombini, sotto gli occhi stupiti dei passanti. Non è però questo l'unico punto dove si può assistere al fenomeno dei "geyser". Basta spostarsi in direzione Albate, in corrispondenza dell'area verde di via Roncoroni. Proprio qui la scorsa settimana un pensionato, mentre portava il cane a passeggio, si è ritrovato con il piede immerso nell'acqua bollente a seguito di un cedimento del terreno su cui camminava. Ha riportato un'ustione ed è stato portato al pronto soccorso. La zona è stata transennata ma non ancora messa in sicurezza, è infatti visibile la buca e al suo interno i gorgoglii dell'acqua fuoriuscita dalle condutture. Necessario procedere con interventi definitivi per scongiurare che un altro episodio del genere possa ricapitare nel prossimo futuro, dato che i giardinetti di via Roncoroni sono frequentati da molte persone a piedi. Comocalor ha riconosciuto la presenza di perdite idriche nell'impianto del teleriscaldamento sulla base di indagini e analisi effettuate grazie all'uso della termocamera. Inoltre, ha fatto sapere di non poter arrivare dappertutto, complice il fatto che una completa riqualificazione della rete significherebbe lasciare al freddo in pieno inverno centinaia di abitanti. Nelle case Diciassette, massimo diciotto gradi è la temperatura intema registrata in questi giorni da un residente in un condominio di via Oltrecolle che è stato costretto ad attrezzarsi con stufette elettriche per ottenere un po' più di calore in casa. I caloriferi, secondo questa testimonianza, sono tiepidi dall'inizio dell'inverno e non sono mai stati veramente caldi. La fortuna è che, per ora, le giornate soleggiate e il clima mite hanno allentato la morsa del freddo e di giorno non si scende mai sotto lo zero. Nessuna novità invece sul fronte via per San Fermo. Laresidenti Stasera protesta nell'aula consiliare I residenti di via Per San Fermo invaderanno pacificamente, questa sera, l'aula del consiglio comunale, per chiedere al Comune di velocizzare le procedure e riaprire al più presto la strada. La mobilitazione è stata lanciata su Facebook, attraverso il gruppo "Riaprite la via Per San Fermo". Sul caso interverrà in aula anche il consigliere Paolo Martinelli (lista Rapinlese). strada resta chiusa al traffico dopo la frana dell'ormai lontano 18 dicembre. Da giorni non si vedono più operai al lavoro e a breve, s e non giungeranno rassicurazioni o spiegazioni dal privato proprietario dell'area su cui sorge la strada, sarà il Comune a farsi carico della manutenzione. Con probabile allungamento dei tempi previsti per la riapertura. Il cantiere aperto nei giorni scorsi lungo Salita Cappuccini La perdita in via Roncoroni La frana In via Per San Fermo: strada chiusa - tit_org- Como La frana e i guasti al teleriscaldamento Ostaggi dei cantieri - Guasti e frana: Ostaggi dei cantieri

Allarme monossido Ma era un malore

[Redazione]

Mobilizzazione importante ieri attorno alle 11,30 in località Specola, al confine con Rogeno, diversi i mezzi di soccorso attivati per una presunta fuga di monossido di carbonio. Sul posto l'ambulanza e l'automedica del LarioSoccorso, i carabinieri di Lurago d'Erba e i vigili del fuoco di Erba. La chiamata ai soccorsi da parte della famiglia, una donna sulla sessantina non si sentiva bene tanto da essere svenevole, all'arrivo dell'ambulanza si è valutata anche la possibilità di un problema d'intossicazione di monossido. Si sono chiamati quindi i vigili del fuoco di Erba per tutte le rilevazioni del caso e con loro sono arrivati anche i carabinieri di Lurago d'Erba. Alla fine sembra si sia trattato di un problema neurologico per la donna che è quindi stata portata all'ospedale Valduce di Como per tutti i controlli del caso. C. Cri. Merone Ambulanza, carabinieri e vigili del fuoco La donna svenuta ricoverata al Valduce L'intervento a Merone BARTESAG HI -tit_org-

Ripartiti dalla Regione per lo Spezzino attingendo ai fondi della Protezione civile

Danni del maltempo allo Spezzino 2,5 milioni = Danni del maltempo: 2,5 milioni di euro

Coperte somme urgenze ed emergenza

[Laura Ivani]

I FONDI DELLA REGIONE Danni del maltempo allo Spezzino 2,5 milioni Oltre due milioni e mezzo di euro per coprire i danni del maltempo dell'autunno scorso. I fondi, arrivati dalla Protezione civile e ripartiti dalla Regione Liguria, verranno utilizzati per gli interventi urgenti. La somma più alta a Borghetto Vara con 840 mila euro. IVANI/PAGINA25 Ripartiti dalla Regione per lo Spezzino attingendo ai fondi della Protezione civile Danni del maltempo: 2,5 milioni di Coperte somme urgenze ed emer Laura Ivani Più di 2 milioni e mezzo per coprire i danni provocati dal maltempo nello scorso autunno. È quanto ha ripartito per il territorio spezzino la Regione, grazie allo stanziamento di 112 milioni di euro per l'intera Liguria arrivato dal Dipartimento nazionale di protezione civile. Risorse attese, perché permettono di coprire il 100% delle somme urgenze e delle opere di prima emergenza cui hanno dovuto far fronte Comuni e Provincia per ripristinare strade, argini, ponti, strutture e rimuovere materiale dagli alvei. Complessivamente i danni stimati furono calcolati in 500 milioni. A ricevere la fetta più grossa, tra i Comuni dello Spezzino, è Borghetto Vara con oltre 840 mila euro. Il 3 novembre scorso il carruggio del centro storico fu completamente allagato a causa dell'esondazione del fiume Vara. Un disastro, che riportò alla mente di molte persone il dramma dell'alluvione del 2011. Ben 350 mila euro serviranno proprio a ripristinare le sponde a protezione dell'abitato, perché campi sportivi e centro storico non siano in futuro più minacciati dalle acque del fiume maggiore. A questa somma si aggiungono 225 mila per l'eliminazione del materiale accumulatosi nel Vara, 150 mila per un intervento del tutto simile sul torrente Pogliaschina, 20 mila per il ripristino di una strada comunale e 105 mila per i danni del cimitero di L'ago. Cospicuo anche il finanziamento in arrivo a Carrodano, 320 mila euro, dove sarà possibile così coprire interventi di ripristino delle sponde del Vara e dei torrenti Matteranesca e Levantine oltre che al ripristino della sicurezza su un terreno franato e che minaccia la viabilità. Anche Beverino fu uno dei comuni più colpiti della Val di Vara nella serie di allerte che si sono susseguite tra il 14 ottobre e fine novembre dello scorso anno. Riconosciuti 180 mila euro per la ricostruzione del muro di sostegno della piazza nella frazione di Castello, 120 mila euro per il ripristino delle sponde del Vara a Padi-varma: un totale di 300 mila euro. Fondi attesi e sui quali si era innestata anche la polemica politica: la Regione aveva puntato il dito su Roma perché non copriva completamente queste richieste. Finalmente - ha commentato il governatore Giovanni Tori abbiamo ottenuto una risposta per il territorio e possiamo rifondere i Comuni per le somme urgenze. Restano comunque da coprire gli ingenti danni per le infrastrutture e i privati. Intanto risposte arriveranno anche a chi, durante l'emergenza, ha dovuto allontanarsi da casa. Come successo a Beverino, Carro, Sesta Godano. Abbiamo accantonato 13 milioni - annuncia l'assessore regionale Giacomo Giampedrone - per dare le risposte alla popolazione che è stata fuori di casa e in parte lo è tuttora, per il disagio di questi tre mesi di emergenza. Proseguendo nella lista dei contributi, è di 220 mila euro il tesoretto per Varesè Ligure. Servirà a sistemare il torrente Crovana e al ripristino di scogliere e massicciate. Tante le somme urgenze anche a Sesta Godano, 200 mila euro, specie nelle frazioni: si tratta soprattutto di frane ed erosione dei torrenti. Per Carro 80 mila euro circa per una serie di opere che vanno dal ripristino di un muro di contenimento al ripristino della copertura del cimitero. Per Maissana grazie ai 50 mila euro erogati possibile coprire la somma urgenza relativa ai danneggiamenti degli argini, mentre i 44 mila euro destinati a Bolano serviranno per cedimenti stradali e rimozione dei detriti dal canale Villa. Anche in Val di Magra arriveranno fondi: 164 mila euro ad Arcola per la frana che ha chiuso la Sp 19, circa 43 mila a Sarzana per danni al palazzo comunale e smaltimento del materiale spiaggiato a Marinella. Infine anche la Provincia della Spezia avrà la sua cospicua fetta di aiuti. Ben 125 mila euro serviranno per il ripristino della Sp 156 a Sciarpatto, erosa dal Vara, a Sesta Godano; 40 mila euro per il cedimento della Sp 57 a

Tolceto di Varesè Ligure; 16 mila per la rimozione dei tronchi accatastati contro le pile dei ponti di Cavanella e Padivanna a Beverino; 6 mila per rimuovere legni e alberi incastrati sotto il ponte sulla Sp 10 di Piana Battolla, nel territorio di Calice al Cornoviglio. â ".Á Borghetto Vara allagata ai primi di novembre del 2019 -tit_org- Danni del maltempo allo Spezzino 2,5 milioni - Danni del maltempo: 2,5 milioni di euro Coperte somme urgenze ed emergenza

Terremoto (vero) Scossa a Rimini, paura ai seggi

[Redazione]

Venerdì tra Ravenna e Forlì-Cesena. Ieri, con la gente ai seggi, la paura è corsa lungo la costa romagnola, da Rimini e Riccione, a Cattolica e Gabicce, per una scossa di 3.0 registrata alle 17.26, con epicentro a Montefiore Conca. L'istituto nazionale di vulcanologia ha rilevato magnitudo di 3.0 e profondità di 26 chilometri. -tit_org-

È morto Colledan, anima di Pro loco e Protezione civile

[Gianandrea Rorato]

Si è spento all'età di 72 anni Giorgio Colledan, volontario di lungo corso e volto notissimo a Meduna e nel circondario. Era in pensione da tempo ma per una vita ha partecipato in prima linea al mondo dell'associazionismo. Da sempre attivo nella Pro loco, aveva prestato la sua preziosa collaborazione ed esperienza all'organizzazione di tanti appuntamenti paesani. È stato per molto tempo anche una colonna del locale comitato per il gemellaggio con la cittadina tedesca di Sennfeld. Ricorda il sindaco Arnaldo Pitton: Era una persona molto ben voluta in paese, riservata ma sempre disponibile. Un gran lavoratore, generoso con MEDUNA tutti. Era iscritto da sempre alla Protezione civile, oltre che nella Pro loco e con il Comitato Gemellaggio. Mancherà non solo alla famiglia ma anche a tutta la comunità di Meduna per la quale aveva sempre lavorato con grande disponibilità. Ha svolto il servizio di custode del campo sportivo dove nel corso della giornata si alternavano le varie squadre, come ricordano anche alla Liventina. All'epoca infatti proprio a Meduna si svolgevano le partite del campionato regionale Elite della formazione Juniores e proprio lui era il responsabile degli impianti sportivi. Giorgio Colledan lascia la moglie Rosana, i figli Simone e Marica, i fratelli e le sorelle. Il funerale sarà celebrato domani, alle 15 nella chiesa di Meduna dove stasera, alle 19, ci sarà la recita del rosario in suffragio. Gianandrea Borato Il  Giorgio Colledan. 72 anni. Domani alle 15 il funerale -tit_org-

Fontana ricorda Zamberletti: Padre della Protezione civile

[Redazione]

L'omaggio a un anno dalla morte A un anno dalla scomparsa il padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, è stato ricordato all'Università dell'Insubria. Il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, che ha partecipato alla ricorrenza, ha sottolineato: Zamberletti è stato un grande personaggio, una "mente del fare e del pensare", un tipico lombardo che ha ideato una struttura, quella della Protezione civile, attenta agli aspetti della mitigazione, della prevenzione e della ricostruzione per cui non lo ringrazieremo mai a sufficienza. Al convegno erano presenti tra gli altri il capo Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli e il prefetto di Varesa Enrico Ricci. A Zamberletti, varesino doc - ha ricordato Fontana - si deve l'intuizione della gestione delle calamità sia naturali sia legate, tema sempre più attuale, alle attività dell'uomo. Un modello di intervento e di azione basato sulla prevenzione dei rischi e la mitigazione degli effetti immediati grazie all'operatività stabile di una struttura ad hoc, qual è la Protezione civile, cui spesso si affiancano, mi piace ricordarlo, gli Alpini, per agire nell'immediato e anche nelle fasi successive, intervenendo in episodi catastrofici. Ø Amano spinelli in treno öøéíöäø;;; 1.;., Beairestt. Â&ÂàÖÂ" Slls -tit_org-

Guasto alla caldaia provoca fuga di monossido Famiglia di quattro persone intossicata dal gas

[Redazione]

Quattro intossicati da monossido di carbonio, ieri mattina, a Leniate (Monza). Soccorsi dal 118, non sono gravi. È successo in un'abitazione di via San Michele. A causare il problema, secondo primi riscontri, un malfunzionamento della caldaia. Appena hanno avvertito i primi sintomi sono stati tempestivi nel chiedere aiuto. Sul posto le ambulanze, ma anche i vigili del fuoco di Lazzate e Seregno e i carabinieri di Leniate. Durante le fasi iniziali anche uno dei soccorritori del 118 è rimasto intossicato. Tutti sono stati trasportati in ospedale e in casa sono state ripristinate le condizioni di sicurezza. -tit_org-

Persi nella notte sul Grignone Salvati due alpinisti = Bloccati sulla Grigna, recuperati dopo ore

Sulla cresta che conduce in vetta i due hanno perso l'orientamento con il buio. Salvati con l'elicottero e trasportati a Barzio

[Roberto Canali]

Lecco Persi nella notte sul Grignone Salvati due alpinisti Canali all'interno Bloccati sulla Grigna, recuperati dopo ore Sulla cresta che conduce in vetta i due hanno perso l'orientamento con il buio. Salvati con l'elicottero e trasportati a Barzio LECCO di Roberto Canali Weekend impegnativo per i soccorritori della XIX Delegazione Lariana del Soccorso Alpino, costretti a intervenire due volte in quota in meno di ventiquattrore per soccorrere alcuni alpinisti in difficoltà. La prima missione è partita nella serata di sabato quando alla stazione Valsassina-Valvarrone è arrivata la richiesta di due alpinisti bloccati sulla Grigna settentrionale. Chiedere aiuto sono stati un uomo di 68 anni residente in provincia di Como e la sua compagna, una cinquantottenne di Monza, sfiniti dalla fatica e vinti dal freddo. I due erano partiti in mattinata dai Resinelli con l'intenzione di raggiungere il rifugio Brioschi, ma quando alle 20 erano ancora impegnati sulla Travresata Alta si sono arresi e hanno chiamato i soccorsi. C'è voluta tutta l'esperienza dei tecnici del soccorso alpino per capire la posizione esatta della coppia che con il buio aveva perso l'orientamento e non era in grado di dare la propria posizione. Facendosi descrivere quel che vedevano di fronte a se con il fascio di luce del telefonino i soccorritori hanno capito che i due erano bloccati sulla cresta che conduce in cima, poco dopo il bivacco Merlin, nel comune di Pasturo. In accordo con la centrale, è stato fatto decollare l'elisoccorso da Como. Una squadra di sei tecnici si è portata nella piazzola della Comunità Montana a Barzio, pronta a intervenire in caso di necessità. Il sorvolo ha permesso di individuarli. Sono stati recuperati con il verricello e trasportati in piazzola a Barzio. Infine, sono stati accompagnati con un mezzo del Soccorso Alpino fino ai Piani dei Resinelli, dove avevano parcheggiato l'auto. Neppure dodici ore dopo i soccorritori si sono dovuti rimettere al lavoro, sempre in Grigna per aiutare tre escursionisti finiti nei guai mentre stavano affrontando la salita sul Pizzo della Pieve, Esino Lario. L'allarme è scattato attorno alle 11 quando uno dei tre è caduto mentre affrontava un tratto impervio, i due compagni sono rimasti a loro volta bloccati e hanno allertato i soccorsi utilizzando il telefono cellulare. La XIX Delegazione Lariana del Soccorso Alpino ha chiesto l'aiuto di elisoccorsi, decollati dalla base di Villa Guardia in provincia di Como e da Milano. Dopo un paio d'ore i tre escursionisti sono stati tratti in salvo, il ferito è stato portato all'ospedale di Gravedona anche se le sue condizioni sono giudicate buone, malgrado le ferite e le fratture. SUL PIZZO DELLA PIEVE Un alpinista è caduto mentre scalava È finito in ospedale con ferite e fratture ".Ú' \.. ' ' ' I due escursionisti recuperati * ' con il verricello dall'elicottero del Soccorso Alpino -tit_org- Persi nella notte sul Grignone Salvati due alpinisti - Bloccati sulla Grigna, recuperati dopo ore

Brescia e provincia infestate dalle nutrie

[Redazione]

Non solo cinghiali: nelle campagne bresciane (e non solo) l'altra grande emergenza è rappresentata dalle nutrie. I numeri circa la presenza di questa specie alloctona (è originaria del Sud America) sono in continua crescita. Senza predatori che le contengano naturalmente, le nutrie si sono moltiplicate in modo esponenziale, raggiungendo quota 700mila in Lombardia (dato aggiornato al 2018). La provincia di Brescia è quella che registra la presenza maggiore, con ben 139.324 esemplari; ce ne sono poi 120mila e 160mila rispettivamente nelle vicine Cremona e Mantova. Nel Bresciano, le nutrie ormai sono avvistate sempre più di frequente sul Garda, dove da qualche anno questi animali hanno iniziato a riprodursi in misura considerata in compatibile con l'ambiente. Anche per le nutrie la presenza massiccia significa danni per l'agricoltura e per la sicurezza delle persone, ma anche una variabile che potrebbe accrescere il rischio idrogeologico. Come Regione - ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi - abbiamo fatto accordi provinciali, sostenuto i Comuni e i volontari, promosso il coinvolgimento attivo degli enti parco, in modo tale che l'attività di contenimento della nutria non si fermi ai confini delle aree protette. Vogliamo rendere efficaci le operazioni su tutto il territorio. Ma il dilagare della nutria è un tema nazionale che merita una strategia nazionale. Condivido le difficoltà di amministratori locali, agricoltori e consorzi: la nutria continua a fare danni enormi in pianura padana. Le campagne delle province di Cremona, Brescia, Mantova, Lodi e Pavia sono invase da questo roditore che, quando va bene, riusciamo solo a contenere. Le forze messe in campo da Regione, Province, Comuni e volontari non bastano più. Servono un piano e fondi nazionali. F.P. Triste primato per il territorio con possibili conseguenze anche sul rischio idrogeologico L'assessore Rolfi: Roma si svegli Le tane dei grossi roditori originari del Sud America possono creare gravi problemi nelle campagne e in particolare sulle sponde di fiumi e canali -tit_org-

Nel Parco delle Groane le fiamme si spengono subito

[Gabriele Bassani]

Primo seminario sul nuovo Piano antincendio triennale regionale Dopo la presentazione ufficiale in Regione Lombardia, qualche giorno fa, a cura dell'assessore regionale Pietro Foroni, ieri mattina nella sede del Parco delle Groane si è svolto il primo seminario sul nuovo Piano triennale regionale dell'antincendio boschivo. All'incontro tecnico sono stati invitati Carabinieri forestali, Vigili del fuoco, volontari di Protezione civile e volontari dell'Antincendio boschivo del Parco delle Groane. In tutto erano presente una settantina di operatori. Ad aprire i lavori è stato il direttore generale del Parco delle Groane, Mario Girelli. Il nuovo piano triennale della Regione Lombardia, che ha aumentato anche lo stanziamento di risorse - dice Girelli ha definito in maniera ancora più precisa la catena di comando degli in- ALLERTA Il periodo più pericoloso è quello fra l'inverno e la primavera terventi, stabilendo le competenze di ciascun organo coinvolto nelle azioni di spegnimento. Questo consentirà di migliorare il coordinamento delle operazioni e quindi la loro efficacia. All'incontro di questa mattina erano presenti i carabinieri forestali del comando di Carate Brianza e Garbagnate, i Vigili del fuoco dei distaccamenti volontari di Lazzate e Bovisio Masciago, i gruppi di Protezione civile di Cesano Maderno, Cantù e Cabiate, che operano all'interno dei confini del nuovo Parco delle Groane recentemente allargato. Il relatore del seminario era Maurizio Innocenti, direttore Operazioni di Spegnimento ed ex funzionario del Corpo forestale dello Stato. Gabriele Bassani Gli uomini impegnati per imparare le linee guida del piano antincendio region -tit_org-

LODI VECCHIO

Auto si schianta: conducente illeso

[Redazione]

LODI VECCHIO Si schianta contro il guard rail e finisce fuori strada, conducente illeso per miracolo. Rovinoso incidente, con pesanti danni alla vettura, ma per fortuna senza conseguenze per la persona a bordo, alla mezzanotte e mezza di venerdì. Un'auto ha perso aderenza, per motivi al vaglio dei carabinieri di Lodi, all'altezza del chilometro 2+700 della sp 140 verso Lodi Vecchio. Prima un violento urto frontale contro il guard rail, poi l'uscita di strada. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza il veicolo. P.A. L'incidente è avvenuto piena notte lungo la provinciale 140 -tit_org-

Potassa, ogni pioggia diventa un'odissea per i residenti

[Roberto Pieralli]

Potassa, ogni pioggia diventa un'odissea per i residenti Ancora proteste a causa delle condizioni del fosso che crea sempre problemi GAVORRANO Le piogge abbondanti delle ultime ore hanno messo a dura prova buona parte del territorio gavorranese ed in alcuni casi, come al sottopasso ferroviario di Giuncarico, si sono corsi rischi anche per l'incolumità pubblica. Campi allagati, ormai i terreni sono saturi a causa delle piogge di questo ultimo periodo, e fossati che ritornano, con la loro grave situazione, a far emergere pericoli non indifferenti. E su tutti spicca quello di Potassa, fra la ferrovia e la vecchia Aurelia. Un residente, utilizzando anche dei cartelli che aveva realizzato e poi affisso sull'argine del fossato, aveva segnalato i problemi, fra i quali - a suo dire anche quello dei liquami in uscita dalle abitazioni di Potassa. Ma la situazione non è cambiata. Con le ultimissime violente piogge il fosso è tornato indesiderato protagonista ed un residente ha pubblicato sul web un video che documenta come la situazione, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sia ancora grave ed insoluta e come il sistema di smaltimento lungo l'Aurelia sia completamente inadeguato e necessiterebbe pulizie continue. Potassa è una frazione - dice il cittadino - evidentemente non degna di considerazione e quindi nessuno affronta il problema per risolverlo. E chiama in causa Comune, Consorzio bonifica e anche il Fiora che a più riprese, chiamato in causa, ha effettuato sopralluoghi ma evidentemente senza esito. Roberto Pieralli -tit_org- Potassa, ogni pioggia diventa un'odissea per i residenti

CHIOGGIA. OLTRE A TANTI PICCOLI INCIDENTI**Auto a fuoco nella notte nel quartiere Tombola Sicura la matrice dolosa***[Redazione]*

CHIOGGIA. OLTRE A TANTI PICCOLI INCIDENTI CHIOGGIA. Una sene di incidenti e un'automobile andata a fuoco hanno movimentato il lavoro delle forze dell'ordine tra sabato e domenica sulle strade di Chioggia. L'episodio più inquietante arriva dal centro, in via Fava, nella zona del quartiere Tombola, dove una Audi A6, attorno alle 22.30 di sabato, si è incendiata facendo intervenire i vigili del fuoco della vicinissima caserma, che dista qualche centinaio di metri. I pompieri sono riusciti in poco tempo a domare l'incendio e tutto sommato a limitare i danno sulla macchina. Secondo le indagini degli inquirenti l'origine dell'incendio è sicuramente dolosa, ma sulle motivazioni vige il più stretto riserbo. Poco più di un'ora più tardi, attorno alla mezzanotte, una vettura è finita autonomamente addosso al guardrail nella grande rotonda di Val da Rio dopo che il proprietario della macchina, forse a causa dell'asfalto reso viscido dall'umidità serale, ma su questo stanno indagando i carabinieri, ne ha perso il controllo. In questo caso danni evidenti sul frontale della vettura e nessuna conseguenza per l'autista rimasto illeso dopo l'impatto contro le barriere di protezione. Durante la notte, poco dopo le 3, un'auto è finita fuori strada in via San Marco a Sottomarina e anche in questo caso non si segnalano feriti, mentre ieri mattina, a Ca' Pasqua, una Nissan Miera ha centrato una Bmw che nell'ulto si è capovolta. D.Z. Vigili del fuoco di Chioggia -tit_org-

La protezione civile non era assicurata Volontario risarcito con 12mila euro

[Francesco Aita]

La protezione civile non era assicurata Volontario risarcito con 12mila euro Centro Valle. L'uomo ferito al braccio durante un intervento del 2015 per la Comunità montana Il presidente Rigola: Questa vicenda l'abbiamo ereditata, ora liquideremo quanto stabilito CENTRO VALLE INTELVI FRANCESCO AITA La Comunità Montana Lario Intelvese dovrà risarcire con 12 mila euro il volontario della protezione civile comunitaria che nel settembre del 2015 si era procurato la frattura multipla a un braccio durante un intervento di protezione civile. Si chiude così una lunga vertenza giudiziaria tra Primo Turchetti, che all'epoca dei fatti era tra i volontari più attivi della protezione civile, e l'ente montano con sede a San Fedele. Turchetti era uscito con un squadra composta da 8 persone per prestare servizio a una manifestazione sportiva in quota. Durante la competizione è caduto accidentalmente a Orimento procurandosi la frattura del braccio. Un calvario durato a lungo e che dall'ospedale è poi passato nelle aule dei tribunali. Il volontario come da prassi aveva prontamente chiesto l'apertura dell'incidente-infortunio. Ma la Comunità montana non aveva potuto proseguire l'iter previsto poiché la polizza non era stata rinnovata. Per farla breve: la protezione civile era sprovvista di copertura assicurativa. In via stragiudiziale le parti hanno cercato di arrivare a un accordo ma le trattative si arenarono e Turchetti si rivolse ad un legale che citò in giudizio la Comunità Montana. Con l'interessato che, oltre all'inabilitazione temporanea, accusava anche postumi permanenti all'arto. L'ente si costituì in giudizio e si oppose al risarcimento che secondo il ricorso sarebbe ammontato a circa 30 mila euro, adducendo come motivazione il fatto che la squadra fosse uscita senza l'autorizzazione del responsabile. Istruttorie e perizie Tra istruttorie e perizie, in questi giorni si è trovato un accordo che chiuderà la triste vicenda con un risarcimento di 12mila euro. A stabilirlo, oltre all'accordo tra le parti, anche la delibera del direttivo comunitario per evitare che il tribunale di Como possa quantificare il risarcimento in una somma maggiore, oltre alle spese legali Abbiamo preferito non arrivare alla sentenza - ha detto del presidente della Comunità Montana Ferruccio Rigola Non entro nel merito della vicenda, ma un fatto dobbiamo ammetterlo: la polizza assicurativa avrebbe dovuto essere rinnovata perché un'istituzione come la protezione civile non può rimanere senza copertura. La causa l'ho ereditata, non ero io il presidente. Una volta citati in giudizio nel 2016, ci siamo dovuti costituire ma abbiamo fatto di tutto per arrivare a un accordo bonario. In questi giorni la delibera dell'esecutivo farà il suo iter presso l'ufficio ragioneria per la liquidazione di quanto è stato pattuito. Abbiamo interpellato anche Primo Turchetti volto noto del volontariato locale, che ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione. -tit_org-

vicino al bivio vela

Schianto fra tre auto, sette feriti

[Redazione]

VICINO AL BIVIO VELA Schianto fra tre auto, sette feriti Schianto fra tre auto, tre persone ferite e strada 234 chiusa per la rimozione dei mezzi. È successo ieri sera, poco dopo le 19.40, appena fuori l'abitato di Pavia, dopo la rotatoria della tangenziale al bivio Vela. Coinvolte una Dacia Duster, una Fiat Panda e una Renault Clio. Sul posto i vigili del fuoco, che hanno dovuto estrarre il conducente della Dacia dall'abitacolo, la polizia stradale e i mezzi del 118.1 sette feriti sono stati portati al Dea. -tit_org-

ERA IL TESORIERE DEL CAI DI SAVIGLIANO

Escursionista di Marene muore in Liguria = Escursionista di Marene precipita e muore in Liguria

MARCO FAGANDINI P.42

[Marco Fagandini]

ERA IL TESORIERE DEL CAI DI SAVIGLIANO Escursionista di Marene muore Liguria MARCO FAGANDINI - P.42
 Escursionista di Marene precipita e muore in Liguria MARCO FAGANDINI Il gruppo stava affrontando un sentiero che da Sant'Anna di Lerca avrebbe dovuto portarli ad Arenzano, quando Catterina Rabbia ha perso l'equilibrio. Ed è caduta un dirupo per diversi metri, davanti agli occhi dei compagni, colpendo alcune rocce. Rabbia, 63 anni, di Marene è morta ieri pomeriggio poco prima delle 16. Ero un po' distante quando è successo, chi era con lei ha detto che Catterina aveva messo un piede in fallo ed è caduta, ha spiegato ieri uno dei suoi compagni di escursione. Rabbia si trovava assieme a un gruppo di appassionati di montagna di Possano. Con il quale stava affrontando una camminata organizzata dalla sezione fossanese del Cai. Da Sant'Anna di Lerca ad Arenzano. Rabbia era una grande appassionata di montagna e dallo scorso anno era tesoriere del Cai di Savigliano, sempre nel cuneese. Un sentiero con la vista sul mare o una traoda in mezzo alla neve, per lei erano occasioni per godersi il suo amore per la natura e il cammino. Stando alla prima ricostruzione fatta dai soccorritori, la tragedia è avvenuta intorno alle 15.30. Eravamo a metà dell'escursione. Il sentiero era facile, su muretti a secco e largo - racconta ancora il compagno di escursione di Rabbia -. Non c'era ghiaccio o altro. La donna ha perso l'equilibrio ed è precipitata in una scarpata. È caduta sulle rocce che stavano sotto il sentiero. Alcuni di noi hanno cercato immediatamente di raggiungerla ma non è servito. I suoi compagni hanno subito dato l'allarme e si è messa in moto la macchina dei soccorsi. L'elicottero dei vigili del fuoco non era disponibile, in quel momento, e gli operatori della centrale del 118 di Genova hanno allertato i colleghi di Cuneo, che hanno fatto alzare in volo l'elicottero. Nel frattempo, da terra, sono arrivati i tecnici del soccorso alpino e speleologico della Liguria, una squadra dei vigili del fuoco e i militi della Croce Rossa di Urbe. Rabbia era in fondo a una scarpata e il medico, una volta arrivato accanto a lei, non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. Il corpo è stato sollevato a bordo dell'elicottero e trasferito all'ospedale di Arenzano. Non è la prima volta che veniva con noi, conclude l'escursionista del Cai di Fossano. Lo scorso aprile Rabbia era stata eletta consigliera del Cai di Savigliano e nominata tesoriere. Questa settimana aveva già affrontato un'altra escursione, invalvaraita. Per lei la montagna era una passione da condividere. Con molti compagni, nelle gite del Cai. Oppure con pochi amici, affiatati, con cui salire e camminare. Catterina Rabbia era tesoriere del Cai di Savigliano -tit_org- Escursionista di Marene muore in Liguria - Escursionista di Marene precipita e muore in Liguria

Piano Battaglia, tre incidenti causati da slittini: interviene il Soccorso Alpino [GALLERY]

Tre incidenti causati da slittini oggi a Piano Battaglia hanno richiesto l'intervento dei tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano, stazione Palermo-Madonie

[Redazione]

Tre incidenti causati da slittini oggi a Piano Battaglia hanno richiesto l'intervento dei tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano, stazione Palermo-Madonie, presenti nella località montana in virtù della convenzione con la Protezione civile della Città metropolitana di Palermo per garantire assistenza e il soccorso nel comprensorio nei fine settimana durante il periodo di innevamento. L'incidente più grave ha avuto come protagonista un ventiquattrenne di Canicattì (Agrigento) travolto da uno slittino che scendeva da un pendio a velocità sostenuta riportando una sospetta lesione costale. Un sedicenne dello stesso centro agrigentino si è invece procurato un taglio alla fronte ribaltandosi con il suo slittino. Infine un ragazzo di 12 anni di Carini (Palermo) si è procurato la distorsione della caviglia destra nel tentativo di frenare con i piedi mentre scivolava sulla neve ghiacciata con una padella. Le squadre medicalizzate del Soccorso Alpino lavorano in stretta collaborazione con la Città metropolitana, che mette anche a disposizione i mezzi per spostarsi sulla neve, e il personale della guardia medica dell'Asp. Lo scorso anno la stazione Palermo-Madonie del SASS ha eseguito in totale 63 interventi, 39 dei quali a Piano Battaglia. Il Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano risponde H24, 7 giorni su 7 al numero 3349510149, attivo 24 ore su 24.

Frana in Oltrepò, 4 abitazioni inagibili - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PAVIA, 26 GEN - Ancora una frana in Oltrepò Pavese. E' successo questa mattina a Borgo Priolo (Pavia), in località Ghiaia di Risi, dove sono intervenuti i vigili del fuoco di Voghera (Pavia). Lo smottamento ha interessato quattro abitazioni, tre delle quali abitate solo nel periodo estivo e una da un residente. Quest'ultimo, non presente in casa, sarà accompagnato nell'abitazione dai vigili del fuoco per il recupero dei beni personali. Le quattro case e la strada per raggiungerle sono state dichiarate inagibili.

Ricordato Giuseppe Zamberletti a un anno dalla sua scomparsa: "Un politico, una persona molto legata al nostro territorio"

[Redazione]

VARESE, 25 gennaio 2020- di GIANNI BERALDO- Zamberletti è stato un grande personaggio, una mente del fare e del pensare, un tipico lombardo che ha ideato una struttura, quella della Protezione civile, attenta agli aspetti della mitigazione, della prevenzione e della ricostruzione per cui non lo ringrazieremo mai a sufficienza. Così il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, nell'aula Magna dell'Università dell'Insubria in occasione della commemorazione dell'onorevole Giuseppe Zamberletti ad un anno di distanza dalla sua scomparsa. Incontro molto partecipato al quale hanno aderito molti rappresentanti istituzionali tra cui il Capo Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, il prefetto Enrico Ricci, il professor Vincenzo Tagliabue dell'Università dell'Insubria, il presidente della Provincia e sindaco di Busto Arsizio Emanuele Antonelli, il prevosto di Varese monsignor Luigi Panighetti, il sindaco di Varese Davide Galimberti e il presidente del Centro Geofisico Prealpino, Vanni Belli. Sullo schermo filmati e foto che immortalano per sempre l'operato di Zamberletti, ideatore della Protezione Civile, dopo il terribile terremoto che devastò l'Irpinia nel 1980 causando centinaia di vittime e migliaia di feriti. Ricordi commossi anche da parte di alcuni politici, alcuni dei quali hanno pure condiviso una parte del suo percorso politico, oppure semplicemente se lo ricordano come una persona del fare, una persona, un politico, dove la professionalità e senso dello Stato per lui erano valori fondamentali. Come sostiene Giuseppe Adamoli, suo grande amico e anch'egli con trascorsi politici significativi Zamberletti è stato un politico a tutto tondo, ha fatto politica dall'età di 18 anni senza mai smettere e in maniera professionale. Molti lo dipingono come tecnico perché quando un politico è bravo ma non si vuole dare di lui una buona impressione allora si dice è stato un tecnico. In realtà è stato un politico-prosegue Adamoli - che ha fatto benissimo il tecnico perché un politico intelligente sa fare anche ruoli di questa natura. Molti gli elogi da parte dei presenti sia sull'operato di Zamberletti sia a livello politico che sotto l'aspetto umano; come rivela il sindaco Davide Galimberti durante il suo articolato intervento, raccontando in pillole la storia di questo personaggio tanto caro a Varese. Ho avuto il privilegio di conoscerlo nella parte finale della sua vita facendomi di lui un'immagine particolare, di una persona che ha amato profondamente il suo territorio e grande assertore che un politico vero debba fare il politico di professione e lui lo era con una carriera politica partita dai banchi del Consiglio comunale di Varese (dal 1956 al 1964, ndr), affinando quello stile tipico dei varesini dove il rigore e metodo sono le caratteristiche principali. In questo suo essere, sicuramente ha aiutato il fatto di abitare e crescere la Sacro Monte, luogo che ha certamente ispirato a livello religioso che naturalistico. Tra le molte persone che hanno conosciuto bene Giuseppe Zamberletti troviamo Daniele Marantelli, ex deputato del Partito Democratico, anche lui con una vita di vita politica a livello professionale alle spalle. Partendo dal Consiglio comunale ha costruito una carriera politica importante che tutti gli riconosciamo. Personalmente ho sempre avuto rapporti sia nei momenti buoni che in quelli difficili che spesso non vengono ricordati. Come ad esempio la pagina di Tangentopoli, una delle più nere anche nella storia della nostra città e provincia (ricordiamo che Zamberletti fu indagato nel 1992 insieme ad altri esponenti della Democrazia Cristiana provinciale, ndr). Con lui negli ultimi tempi ho avuto occasione di mettere in atto riflessioni comuni su di una politica che nel frattempo cambiava pelle diventando più mediatica e in qualche caso superficiale. Bravo Marantelli nel ricordare che la politica non sono solo rose e fiori ma vi è pure il rischio di incappare in gravi incidenti di percorso. Fatti e vicende che non hanno inciso sulla credibilità e operato di Zamberletti, sempre molto vicino al territorio con il quale ha condiviso pure situazioni impensabili fino a quel momento. Ad esempio il coinvolgimento del Centro Geofisico Prealpino fondato e diretto dal professor Salvatore Furia al quale ex ministro dell'Interno si rivolse durante il terremoto in Friuli. Telefonava in continuazione facendosi mettere al corrente sull'evolversi della situazione, ricorda Vanni Belli, attuale presidente del Centro Geofisico Prealpino. Insomma tanti racconti e ricordi che esaltano la figura di un uomo capace di

mettere in piedi una macchina organizzativa divenuta poi la Protezione Civile. Tutto questo grazie all'input diretto del Presidente della Repubblica Sandro Pertini che rimase sconvolto da una visita post terremoto in Irpinia. Giuseppe deve mettere in piedi al più presto la Protezione Civile, intimò Pertini a Zamberletti. Due persone, due politici di elevata statura morale e intellettuale con un profondo senso dello Stato. Un ricordo di Zamberletti inusuale lo evidenzia anche il senatore varesino Alessandro Alfieri da noi intervistato. Ricordo io bambino con mio padre segretario della Democrazia Cristiana dell'Alto Varesotto. Lui veniva a casa mia dove ho iniziato a sentire parlare di politica, chissà forse in quelle occasioni è nata la mia passione politica: ascoltando le sue storie, i suoi racconti. È stata veramente una grande figura. Ricordiamo che la Regione Lombardia ha donato della Dacia di Villa Baragiola, di cui ora il Comune dovrà assegnare gli spazi, al Centro studi e ricerche della Protezione civile e Centro Geofisico Prealpino, mentre nel pomeriggio verrà apposta una targa sulla sua abitazione del Sacro Monte a ricordo della sua importante figura istituzionale. direttore@varese7press.it Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Prot. civile: Riccardi a Sappada, attrarre nuove leve è priorità Sun Jan 26 00:00:00 CET 2020

[Redazione]

26.01.2020 16:59 Prot. civile: Riccardi a Sappada, attrarre nuove leve è priorità
 Consegnato al Gruppo comunale il nuovo pick up con la livrea Fvg Udine, 26 gen - Il vicepresidente con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha incontrato oggi i volontari di Protezione civile di Sappada in occasione della consegna del nuovo automezzo - un pick-up equipaggiato con dotazioni di servizio e contraddistinto dalla livrea della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia - che segna l'entrata formale del gruppo comunale nel Sistema integrato di protezione civile regionale. Nel corso dell'incontro in municipio, alla presenza anche del sindaco Manuel Piller Hoffer, del presidente della Pc locale Flavio Piller Hoffer e del direttore della Pc regionale Amedeo Aristei, sono stati affrontati i temi dell'organizzazione, della necessità di avvicinamento dei giovani e della formazione dei volontari. "Con l'arrivo del mezzo ora i volontari della protezione civile di Sappada si trovano nelle stesse condizioni operative dei colleghi dell'area montana: si tratta di una dotazione necessaria visto che nell'occasione delle gravi calamità naturali che hanno devastato il patrimonio della Carnia e dell'area dolomitica, i volontari di Sappada hanno operato con solerzia e capacità, ma privi degli strumenti adeguati per agire nell'emergenza sul territorio boschivo". Nell'incontro sono stati anche affrontati gli interventi incantieri e la programmazione delle altre opere per mettere in sicurezza il territorio nel post tempesta Vaia. ARC/EP Il vicegovernatore del FVG con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi a Sappada per la consegna del pick up al gruppo comunale di Pc Regione Fvg Il vicegovernatore del FVG con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi a Sappada per la consegna del pick up al gruppo comunale di Pc Regione Fvg Riccardi nell'incontro in municipio a Sappada con il Sindaco e i volontari della Protezione civile Regione Fvg Riccardi nell'incontro in municipio a Sappada con il Sindaco e i volontari della Protezione civile Foto Regione FVG